

accademia NAVEN

Dieci tesi sul nido d'infanzia

Tesi 9 - Educare la mente

Che cosa significa educare la mente del bambino? Quale significato assume la nozione di competenza in relazione al nido d'infanzia? Che cosa significa attivare le competenze al nido? È possibile pensare ad un nido delle competenze?

Maria Montessori afferma che il bambino deve avere una funzione speciale e non è definibile solamente come un piccolo in attesa di crescere e diventare adulto. Egli non possiede per nascita tutti gli 'attributi' che gli permettono di fortificarsi ed ingrandirsi per arrivare allo stato di adulto, non ha cioè i caratteri già fissati come avviene nel caso di altri animali. Non eredita dai genitori gli automatismi, bensì le potenzialità per formarseli.

Un esempio importante è rappresentato dal linguaggio: i bambini non ereditano un linguaggio dai loro genitori, ma lo assorbono dall'ambiente, vale a dire dal contesto culturale nel quale sono inseriti. L'ambiente è solo uno stimolo, anche se rappresenta uno stimolo indispensabile, ma il linguaggio nasce dall'interno del bambino stesso. Lo assorbe dall'ambiente, ma lo sviluppa dentro se stesso, per utilizzarlo nello stesso ambiente. I bambini sembrano rimanere inerti per molto tempo, poi d'improvviso sono in grado di utilizzare il linguaggio in modo compiuto ed è evidente che si tratta di uno sviluppo interno che ha avuto una sua incubazione più o meno lunga e che poi a sorpresa esplose.

La stessa cosa è possibile affermare a proposito delle capacità di discriminazione e dei tentativi più o meno riusciti di argomentazione. Anche il tentativo di riflettere sulla realtà, di trovare delle regole e di ragionare su di essa sono il segno che il bambino assorbe dal contesto esterno informazioni e strumenti che poi rielabora e sviluppa al suo interno. Ad un certo momento risulta evidente che il bambino è in grado di riconoscere problemi e di provare a risolverli, con successo via via crescente con l'aumentare del tempo di vita. Qualcosa di simile si può

affermare a proposito dei movimenti e delle potenzialità del corpo e della capacità di compiere azioni finalizzate ad uno scopo, così come altrettanto si può affermare per quanto riguarda la nascita e lo sviluppo delle emozioni. Esiste cioè nel bambino, secondo quanto afferma Maria Montessori, uno stato mentale inconscio che è creativo, e che ha chiamato “mente assorbente”. E la mente assorbente costruisce non per sforzi volontari, ma sulla guida di “sensibilità interne”, che ha denominato “periodi sensitivi”, perché la sensibilità dura solo temporaneamente, dura fino a che non è compiuto l’acquisto che deve fare la natura. Il bambino, dunque, attraverso la mente assorbente è costruttore di se stesso, è artefice del proprio sviluppo. In questa fase della vita egli straordinariamente non incontra le difficoltà dell’imparare che ha conosciuto la persona più grande o l’adulto: il bambino di questa età non realizza nemmeno ‘un pezzo per volta’, ma costruisce il suo prodotto nello stesso tempo e tutto intero.

L’intelligenza del bambino è sempre situata in un contesto, legata ad un ambiente e la sua abilità consiste nella capacità di captare, in modo rapido e veloce, gli strumenti per adattarvi e nello stesso tempo per adattare il proprio ambiente di vita a sé.

Più in generale, secondo l’evoluzionismo, la *competenza* è la capacità di modificarsi gradualmente in rapporto ad un ambiente ai fini dell’adattamento. Gli organismi, di fronte alle modifiche dell’ambiente, sono costretti ad adeguarsi alla nuova situazione per sopravvivere. In natura le cose non si fanno in anticipo: i mutamenti delle condizioni ambientali di vita colgono gli organismi impreparati che non sanno in quale direzione debbono evolversi. In ambito biologico è avvenuto che alcuni organismi siano sopravvissuti perché hanno avuto l’opportunità di adeguarsi alle nuove situazioni, mentre altri sono definitivamente scomparsi. È interessante notare come, da questo punto di vista, gli organismi migliori non sono i più forti, ma i più flessibili, quelli più disponibili (o anche i più adatti) al cambiamento.

Tutto questo ci aiuta a comprendere che il termine evoluzione ha un significato che si avvicina all’idea di *cambiamento adattivo*. Gli organismi aperti ai cambiamenti evolutivi hanno la capacità biologica di essere flessibili, di riuscire a modificarsi adattandosi a nuove situazioni. E tale capacità può essere interpretata come una potenzialità degli organismi di muoversi verso direzioni opportune ed efficaci. L’adattamento è un tentativo dell’organismo di modificarsi in modo autonomo in una direzione favorevole dal punto di vista ambientale.

La doppia capacità di potersi muovere in una direzione e di poterlo fare in modo autonomo, fa di un essere vivente un organismo *competente*. Detto in altri termini, la competenza è la capacità dell’individuo di usare proprie risorse interne per affrontare la complessità e l’imprevedibilità. Qualcosa di simile avviene nella cultura. Anche in relazione all’uomo (inserito in un contesto sociale) la competenza può essere intesa come la possibilità di muoversi positivamente all’interno di essa. Sul piano educativo, i bambini sono esseri intelligenti ed ai servizi educativi è affidato il compito di promuovere lo sviluppo delle capacità. L’educazione della mente è il sapere, il sapere fare, il sapere quello che si sta facendo e la capacità di rintracciare le ragioni

che giustificano ciò che si fa o si è fatto. La competenza è anche la capacità di progettare, prefigurando ciò che ancora non c'è ma che ci potrà essere fra un po'. E, quando la competenza è capace di guardare al futuro, significa che sa stare nell'incertezza, cerca di orientarsi e muoversi all'interno di un ambiente non definito. È, in altre parole, il sapere elaborare delle strategie nell'immediato, è la capacità, anche, di reagire a situazioni non previste.

Prospettive

Il nido delle intelligenze consente al bambino da un lato di fare esperienza diretta con le cose, di guardare con i propri occhi e di toccare con le proprie mani, di soddisfare la propria curiosità, di ricevere ed accettare informazioni e spiegazioni, dall'altra di dotarsi di strumenti per fare ricerca, di non accontentarsi cioè della soluzione più immediata e più semplice, ma di interessarsi alla soluzione di problemi, di trovare ragioni nascoste, di elaborare dei metodi personali e/o condivisi dagli altri attraverso i quali organizzare il proprio lavoro.

La mente assorbente rifiuta una trasmissione di conoscenze centrate prevalentemente sulla parola, e promuove l'esperienza diretta ed individualizzata del bambino, in modo da permettergli di:

- accedere alle conoscenze ed alle esperienze intese come strumento attivo, ossia di acquisire conoscenze immediatamente utilizzabili e orientate a fini pratici: il loro scopo è quello di fornire abilità materiali e legate all'esperienza quotidiana (apprendimento di contenuti e di informazioni);
- attivare gli apprendimenti secondari, ossia di cogliere l'occasione, mentre si impara, per imparare ad imparare (apprendimento di metodi).

Si propongono qui di seguito schematicamente alcune ipotesi di “atelier della mente”: di ognuna di esse si indicano, a titolo esemplificativo, alcuni possibili percorsi di sviluppo.

Lo spazio percettivo e motorio.

Si pensa a:

L'angolo della manipolazione: è caratterizzato dalla disponibilità di materiale quale pastella, creta, liquidi diversi, colla, carta di diversi tipi e misure e da percorsi attrezzati, come materassoni, grandi cubi ed altre forme geometriche in gommapiuma ricoperta, ecc.

L'atelier dell'immagine, della lettura e della fantasia. Si pensa allo spazio:

- dell'angolo della lettura (organizzazione di itinerari guidati di approccio al libro: il libro dei buchi, delle storie, degli animali, delle parole, ...);
- del cesto delle figure (esposizione di raccolte di immagini, di figure che illustrano situazioni date, di giornali da potere ritagliare, ...);
- della costruzione del libro (di immagini, di fotografie di persone note e/o di luoghi, delle proprie produzioni grafiche, ...);

Il laboratorio ambientale in scatola. È nella sostanza una scatola (una valigia) che contiene degli oggetti e degli strumenti che servono per:

- giocare;
- raccogliere materiali;
- fare ricerca;
- compiere esperienze di carattere scientifico.

Il laboratorio in scatola consente alcuni vantaggi che qui di seguito elenchiamo:

- è un contenitore di strumenti immediatamente pronti per l'uso;
- è facilmente realizzabile perché è "povero", non richiede cioè particolari risorse; per questa stessa ragione è "esportabile", ossia è facilmente riproducibile, in modo diverso, da tutte le scuole, anche quelle relativamente povere di mezzi;
- è trasportabile (può diventare una valigia) e quindi può essere utilizzato nei luoghi dell'osservazione o della sperimentazione;
- è individuale e perciò personalizzato: ogni scatola ha un proprietario che ne è responsabile e deve custodirla con cura;
- contiene l'archivio delle osservazioni e dei materiali prodotti;
- contiene una dotazione fissa (alcuni strumenti di base: carta, corda, contenitori di plastica, elastici, sassi, ...) ed una dotazione variabile sulla base della situazione e del momento (lente di ingrandimento, contenitore in plastica per piccoli animali - coccinelle, farfalle, ecc. - raccoglitore di foglie, ...

L'angolo dei linguaggi e della comunicazione. Si propongono attività quali:

- *Il libro delle parole.* Si propone la costruzione di un libro. Attività di: raccolta di parole da inserire nel libro (giochi di suoni, assonanze, ritmi, ...); guardare figure, riconoscere situazioni, raccogliere immagini e ordinarle secondo un senso,...); costruzione di brevi racconti...: il libro dell'acqua, delle paure, della cucina, ecc.
- *L'edicola.* L'edicola si propone come una occasione di utilizzo di materiale destinato ad un rapido consumo. L'approccio può essere tanto individuale che di piccolo gruppo. È un

modo, simile alle possibilità/occasioni tradizionalmente offerte anche dalla famiglia, di accostarsi al simbolico.

- *Lo spazio lettura.* Lo spazio lettura si propone: di essere occasione di una prima alfabetizzazione culturale attraverso la realizzazione di un ambiente cosparso di stimoli, e di risposte culturali; di favorire soprattutto le capacità rappresentative e simboliche (la raccolta di immagini, le fiabe, la poesia per piccolissimi,...); i porsi quale centro di documentazione delle esperienze educative e didattiche prodotte nelle diverse sale: raccolta di materiali diversi, itinerari di ricerca, percorsi di lettura, ecc. elaborati/proposti dalle singole sezioni e messi a disposizione di tutti.

Lo spazio simbolico. In riferimento a questo ambito si possono prevedere attività quali:

- il cesto degli oggetti (si propongono al bambino oggetti individuabili sulla base di uno o più criteri: la dimensione, la forma, il colore, la stabilità/instabilità, la rigidità/plasticità, ecc. Il bambino avrà occasione di compiere diverse azioni sugli oggetti (dapprima battere, capovolgere, rotolare, portare alla bocca, ecc., poi confrontare, ordinare dal piccolo al grande, e così via).
- l'angolo del "pasticciamento" (pensiamo ad uno spazio nel quale offrire al bambino diverse occasioni di sperimentazione sulle proprietà fisiche degli oggetti. Le varie "protesi": il bastoncino -rigidità-, la corda per trainare -proprietà tensiva- o per avvolgere -flessibilità-, il bicchiere per contenere, ecc.)
- le esperienze "logiche": è finalizzato a favorire la possibilità di compiere azioni su oggetti sulla base di relazioni spazio-temporali (un oggetto dentro l'altro, uno sopra l'altro, uno di seguito all'altro,...); compiere azioni iterative: mettere insieme, riunire, collezionare, separare,...; stabilire corrispondenze (riunire oggetti sulla base di un criterio (esempio: il colore, la forma, il suono,...); frazionare (filo, cotone idrofilo, plastilina), ridurre in pezzi (pane, biscotti, giocattoli ad incastro,...), tagliare, ecc., modificare le forme (elastico, filo di ferro ricoperto e flessibile,...); attività di trasformazione dell'azione come fingere di pulirsi il viso con attività di deformazione come il cotone, usare il cotone per farsi i baffi finti,...; utilizzare un filo o una corda per tendere, avvolgere intorno, tirare, avvicinare oggetti, ecc.

(2011) - Il presente materiale costituisce la nona delle DIECI TESI elaborata da altrettanti gruppi di riflessione sulle buone pratiche del nido che ha coinvolto le educatrici, le coordinatrici e le pedagogiste della cooperativa [Città Futura](#) di Trento.